

Carlo Penati, Controcanto di giornata



"Controcanto di giornata"

Cronaca in versi del settimo appuntamento della Biennale Anterem di poesia

Sabato 5 dicembre 2009

di Carlo Penati

la parola abbonda

abbandonata nell'aria

Stefano Baratta, *La parola nella psicoanalisi*

i nomi di Jung ho chiamato a raccolta

conclamanti forme dell'anima

per pronunciare la parola indicibile

che la psiche crea a ricrea

adattando e riorganizzando il mondo

anima-madre eccede,

soffocanti abbracci

invadono il conscio

anima-donna rivela il simbolo

e nell'archetipo profondo

traccia impronte che svelano

il sentiero dell'ombra

dove le parole affiorano

gravide di ogni senso cercato

Trio musicale: Stefano Baratta, Stefano Benini, Andrea Tarozzi

scivolano suoni a risvegliare

gli animali quieti dell'anima

turgidi risvolti dei ritmi spezzati

nel jazz regolatore d'influssi
l'emozione ondeggia negli specchi
dei flauti che tessono e ritessono
sul moto estenuante del piano
lasciami scendere senza freni:
l'arrivo è solo un abbraccio
e riparte il cuore palpitante
dal silenzio
che cosa sale dal fondo dell'anima?
o il suono confonde i piani
e non mi avvedo di quanto scende
palpitando nell'inconscio?
scende e sale in appassionata danza
gioioso battere di tasti in sequenza
che parlano voci lontane
evocando dai fiati risposte di memoria
ingenui scambi di ruolo
all'apice il rigo s'arrotonda
e solleva e risolve la passione
 insisti sulle corde già tese,
continua il sentiero dell'accordo
scomposto e ricomposto ad libitum
come accarezza il flauto la soglia
di stanze profumate ed assenti

Rosa Pierno e la poesia di Rinaldo Caddeo

l'ombra avvolge a poco a poco
che strano gioco il suo impalpabile movimento!
più mi ricopre e più nasce conoscenza
più è oscuro il giorno

e più la parte chiara di me affiora
stende una patina di luce
proiezione di leggera sostanza

Rinaldo Caddeo

sostanza oscura è l'ombra
sorella muta che accompagna
nella sua pretesa insistente
ogni passaggio di vita
un corpo che non proietta ombra
è la figura nitida del passato glorioso
laddove implode ogni conclusione
e l'epilogo consegna
mani piedi e sangue
all'alfabeto della nostra vocazione

Rosa Pierno e la poesia di Mauro Germani

superstiti parole s'affrettano
nelle strade e negli odori
tra ricordi e sogno
dove morti e vivi si susseguono
nel prendere e strapparsi la parola
solo negli altri mi ritrovo

Mauro Germani, Livorno

Livorno è l'altra
quella che non appare
e invoca il mare e la sua terra
che s'immerge in un cielo scoperto
domande in bilico all'altare
di divinità prive d'ascendenza

lì la voce brucia ferita dagli anni
e si perde in un vento straniero

Francesco Bellomi al pianoforte uno

John Cage Dream 1948

sogni sonori le note di Stravinskij
FA-RE-FA-RE lattiginose, testicolari
nel cerchio dei suoni prescelti
che escludono per sempre i diversi
attorno a sette note sogna John
e solo a quelle assegna un compito impossibile:
colmare d'immagini la sera
che avvolge Verona e i suoi poeti
nel rito dei segreti ormai svelati

Flavio Ermini introduce Franco Rella

Hölderlin sull'esergo dice la vita:
solo genera parola
chi interroga il proprio cuore
e sprofonda lo sguardo
nell'anima del vasto mondo
le strade in cui ci avventuriamo
nell'abbandono di ogni apatia del pensiero

Franco Rella, La parola postuma

fuori dalla città i poeti,
menzogneri che traviano dal vero!
l'essenza delle forme persa
nella paralisi dell'anima
ecco la ragione s'impone
sull'antico dissidio tra poesia e filosofia

la poesia irresponsabile della verità
inganno di versi affascinanti
distoglie la mente dall'oggetto
diaforà di strade antagoniste
innamorato che si stacca
nel sacrificio della poesia bruciata
dalla tragedia dell'amore
vinto l'agone col Simposio
ma resta il vuoto della rappresentazione
che Benjamin richiama con Cartesio
nel gioco del rimando
tra ciò che vedo e la sua specie
m'inoltrerò con coraggio nella culla delle parole
a catturare lo stupore del sogno
e immergerlo nel logico rigore
dell'ermeneutica più pura
custode dell'inesprimibile
attizzi il fuoco degli spiriti
che frantuma nell'orrore ogni forma
prima che la parola sapiente ricomponga
nell'unità di senso
l'incomposto sgranarsi di sostanza
nell'onirico volgere dell'estasi
la singolarità confina ai margini della città
ma la tragedia accomuna
chi pensa e chi poeta
in un identico coro della vita
il poeta è vincolato all'ombra
nel gorgo di bene-male indistinti

nell'indecisione che gli spetta
è la metafisica il campo dell'incontro?
la contraddizione sfuma nella coesistenza del diverso?
l'apparenza è il volto noto dell'ombra
dove l'indicibile alligna
e viene a volte in superficie
nella stentata trama dei ritmi di parole
attrito surreale del senso sulla carne
della realtà sullo spazio estetico
pensiero-sentimento
la polis riaccolga con gioia
chiunque ci doni conoscenza

Francesco Bellomi al pianoforte due

composizione su cinque tasti scelti a caso usando il timbro-ritmo e non la melodia

insiste il tasto in un ritmo d'industria
ma il timbro della natura riaffiora
nello strappo di un FA alto
che acutamente rimanda
al volgere del sogno

Rosa Pierno e la poesia di Giuliano Rinaldini

uno sguardo che non vede
pone la memoria sugli oggetti
che il tempo rende ossario
e la natura sviscera l'immondo
dell'artefatto di ogni morale

Giuliano Rinaldini, Sequenza del fico

sussulto nei rovesci della terra
allo sguardo che animali di pianura

disegnano nella messe di campi sfioriti
e il coro dei canneti scompone
il rettifilo senza spessore della strada

Rosa Pierno e la poesia di Giovanni Turra Zan

gli insetti della convivenza
nell'acido sussulto di versi civili
intrusi aggettivi dirompono
dall'accogliente placidità del giorno

Giovanni Turra Zan

distoglie da ogni oggetto
il rimando a sensi altri
di parole composte in segni alterni
che culminano in immagini
risolte dall'incavo di un prisma

Filippo Ravizza, Il turista

senza scampo m'affaccio
sul cerchio dell'essere/nulla
e mi sdraio al sole dei ricordi
nei luoghi che ri-conosco miei
il vero destino è un muro bianco
e oltre andare è il verso

Alberto Mori, Fashion

la vita viene detta dalla moda
strascicata la parola f-a-s-h-i-o-n
è suono di cromi di tessuto
che vestono il futuro
l'olfatto trattiene il rigonfio dei corpi
in abissi lastricati di lustrini

Francesco Bellomi al pianoforte tre

Tasti scelti dal pianista ed altri scelti a caso

ascolta l'anima e il conto del tempo

nel riverbero di note

che l'abitano ab origine

il cerchio ostinato del ritorno

come un temporale in fuga

rilascia lente gocce

di luce compulsiva

Flavio Ermini presenta Silvia Ferrari

piacere nell'ascolto di parole

che danno consistenza all'inconcluso

con l'aggiunta di un provvido segno

Silvia Ferrari, La parola nell'arte

la parola erompe nell'arte

decostruendo il campo dello sguardo

fino al contratto spasmo degli esse-emme-esse

ogni espressione ha senso

se solo rimanda ad altro

così l'elettronica diventa gregoriano

e la sinestesia racconta il nuovo incontro

dei linguaggi controversi

Francesco Bellomi al pianoforte quattro

basso ostinato accende ricami

di foglia, alloro, rincorse

velluti e tragici ossimori

Emanuele Modigliani

la prosa distende il racconto
in periodi di tempo e di senso
nel breve identico corso
di scene stirate sui muri

Carlo Penati, Vorrei imprimere un vuoto nell'aria

l'aereo s'innalza pesante
gravido delle spoglie di vite
sempre in agonia
nel duro lavoro del senso quotidiano
alla ricerca, ahimè, dell'infinito

Francesco Bellomi al pianoforte cinque

giro di do nascosto
maschera, confondi la ragione
di un cerchio ripetuto di note
se trovi la cifra che apre
verità di musica interna
contorno di rassegna
gran finale

Carlo Penati (Legnano 1954) è stato redattore del periodico di ricerche e analisi linguistiche "Pianura". Nel giugno 2008 ha vinto il 29° premio letterario "Città di Moncalieri". Sempre nel 2008 ha pubblicato *Vorrei imprimere un vuoto nell'aria*, Fara Editore, prefazione di Luigi Metropoli, segnalato al XXIII "Montano".

- [Ranieri Teti](#)
- [Gennaio 2010, anno VII, numero 11](#)

URL originale: https://www.anteremedizioni.it/montano_newsletter_anno7_numero11_carlo_penati